

LA FEDE È ASSENZA DI CERTEZZE: UN “CATECHISMO PER LA LIBERTÀ”

ROMA-ADISTA. “Trasformare la rivelazione in una raccolta, in un catechismo, in un pacco ben legato di verità già fatte e sclerotizzate è sovvertire la rivelazione... Quest’ultima, se la attribuiamo a Dio stesso, è apertura all’inatteso, al nuovo”. Una frase che potrebbe suonare contraddittoria in bocca agli autori di un libro che nel suo titolo contiene la parola “catechismo”. Ma *Un catechismo per la libertà* (Edizioni La Meridiana / Paginealtre, euro 14), tratta su temi classici del catechismo, ma con un approccio radicalmente diverso dal dogmatismo tipico di tanta letteratura cattolica, e - come spiega nella sua introduzione al libro **fratello Arturo Paoli** - con una particolare attenzione ai segni dei tempi.

La fede, dicono infatti gli autori **Jacques Gaillot**, vescovo francese “di frontiera”, rimosso dalla diocesi di Evreux nel 1995 per il suo impegno a fianco degli emarginati; **Alice Gombault**, redattore capo della rivista “Les réseaux du parvis”; **Pierre de Loch**, prete cattolico e docente dell’Università di Lovanio), non può essere considerata una proprietà, va intesa piuttosto come assenza di certezze e come possibilità di porsi continui interrogativi. Questa ricerca orientata verso una dimensione che trascende l’uomo, non può mai dirsi compiuta perché la fede non si colloca nel campo dell’evidenza o della prova. Consiste piuttosto nell’atteggiamento di desiderio e di attesa riscontrabile come elemento vitale anche nell’uomo contemporaneo, nonostante la più generale crisi del sacro. La ricerca spirituale si esprime anche nelle domande che assillano l’umanità ed accomunano sia i credenti di diverse religioni sia gli agnostici ed atei e che li “costringono” ad entrare in relazione tra loro. Del resto la relazione è condizione per esistere. Dio stesso è relazione. Lo Spirito è il terzo termine che apre alla relazione impedendo che essa si blocchi in un rapporto a due. L’episodio biblico della torre di Babele potrebbe così assumere un nuovo significato. Analogo alla Pentecoste nel suo movimento verso l’altro e la diversità, l’episodio rappresenta la frustrazione del desiderio profondo di abitare una città unica, con una medesima lingua e promuove un movimento verso l’altro non conosciuto. Anche la sessualità non può essere costretta nei vincoli angusti della funzione riproduttiva ma è elemento vitale della relazione umana, di rispetto e accoglienza dell’altro.

Tutti gli uomini debbono poter accedere ad una libertà responsabile e solidale che orienti le loro scelte. L’educazione morale quindi, piuttosto che circoscrivere in un elenco di precetti ciò che bisogna fare, ha il compito di svegliare le coscienze. “Voler dettare legge alle coscienze è sempre un pericolo funesto” che non tiene conto della complessità e diversità delle singole situazioni e mortifica la libertà e le scelte di responsabilità che fanno dell’uomo un essere umano. In questa ottica possono essere viste e anche comprese scelte dolorose come l’aborto e l’eutanasia. Il cristianesimo istituzionalizzato non sfugge alla tentazione di ogni istituzione, cioè quella di ordinare e di esaltare l’obbedienza. L’impegno del popolo cristiano deve essere allora far entrare nell’organizzazione ecclesiale una dimensione di condivisione e corresponsabilità che favorisca riflessioni e decisioni collettive e promuova quel funzionamento democratico che più si avvicina alla proposta evangelica.

Il libro, che propone con uno stile semplice e diretto diversi spunti di riflessione, si conclude con un auspicio degli autori: che il volume venga utilizzato come base di partenza per ulteriori riflessioni e per l’elaborazione di contributi che possano integrarlo.